

Lo prevede un decreto interministeriale in attesa di pubblicazione sulla G.U.

Sconti per le imprese edili

Via libera alla riduzione contributiva dell'11,5%

DI DANIELE CIRIOLI

Torna la riduzione contributiva per le imprese edili. Dopo un anno di sosta (il 2007) è confermato per il 2008 lo sconto di misura pari all'11,5%. A stabilirlo è un decreto interministeriale (lavoro ed economia), già registrato il 30 luglio alla Corte dei conti, emesso alla luce delle novità previste dalla legge n. 247/2007 (protocollo Welfare). Ai fini della concreta fruizione dell'incentivo manca adesso solo la pubblicazione del provvedimento in *Gazzetta Ufficiale*, prevista nei prossimi giorni.

Agevolazione agli edili. La riduzione contributiva in questione è stata introdotta dalla legge n. 341/1995 (originariamente in misura pari al 9,5%) a favore del solo settore edile. La misura è stata più volte prorogata ed elevata all'11,5% a partire dal 1997. Prima la legge n. 144/1999 poi la legge n. 266/2002 hanno riattivato l'incentivo fino all'anno 2006, subordinandone tuttavia l'operatività all'emanazione anno per anno di un decreto interministeriale di conferma o di rideterminazione

Lo sgravio contributivo	
L'incentivo	Consiste nella riduzione contributiva di misura pari all'11,5%. L'ultima volta è stato applicato nell'anno 2006
A chi spetta	A tutti i datori di lavoro che esercitano attività edile, anche se in economia, sul territorio nazionale. Ma si applica solo agli operai con un orario di lavoro di 40 ore settimanali (compresi soci di coop)
Sconto per il 2008	Un decreto registrato alla corte di conti riconosce lo sgravio contributivo per l'anno 2008, nella misura dell'11,5%

della misura. Infine, la legge n. 247/2007 (attuazione del protocollo Welfare) ha reso strutturale l'agevolazione, stabilendo, in particolare, che entro il 31 maggio di ciascun anno il governo deve procedere alla verifica degli effetti determinati dalle disposizioni in materia di minimale imponibile contributivo nel settore edile, al fine di valutare la possibilità che, con decreto del ministero del lavoro da emanarsi di concerto con il ministero dell'economia, da adottarsi entro il 31 luglio dello stesso anno, possa essere confermata o rideterminata per l'anno di riferimento la riduzione contributiva. Decorsi 30 giorni dalla predetta

data del 31 luglio (questa la novità) e sino all'adozione del predetto decreto, si applica la riduzione determinata per l'anno precedente, salvo conguaglio da parte degli istituti previdenziali in relazione all'effettiva riduzione accordata ovvero nel caso di mancata adozione del decreto stesso entro e non oltre il 15 dicembre dell'anno di riferimento.

Per il 2008 lo sconto è dell'11,5%. Il previsto decreto interministeriale è stato predisposto dai ministeri incaricati e trasmesso alla Corte dei conti dove è stato registrato con il n. 5, foglio 3.1, elenco 278, in data 30 luglio 2008. Il decreto conferma per l'an-

no 2008 la riduzione contributiva in misura pari all'11,50%. Manca ora l'ultima fase, cioè il passaggio del provvedimento in *Gazzetta Ufficiale*.

Requisiti e condizioni. Il beneficio interessa tutti i datori di lavoro che esercitano attività edile, anche se in economia, sul territorio nazionale. Si applica, tuttavia, solo agli operai con un orario di lavoro di 40 ore settimanali (quindi è escluso chi lavora a part-time), nonché ai soci delle cooperative di produzione e lavoro sempre che svolgano lavorazioni edili. Dal 2006 la fruizione dell'incentivo è diventata più selettiva. Il dl n. 223/2006 convertito nella legge n. 248/2006 (manovra Visco-Bersani) stabilisce che i datori di lavoro possono fruire dell'incentivo se:

a) sono in possesso dei requisiti per il rilascio della certificazione della regolarità contributiva anche da parte delle Casse edili (Dure);

b) non hanno riportato condanne passate in giudicato per violazioni in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro nel quinquennio antecedente la data di applicazione dell'agevolazione.

COVIP DÀ L'OK

Infermieri, c'è il fondo Sanità

La Covip ha approvato il nuovo statuto del Fondo pensione per le professioni sanitarie (Fondo Sanità), che recepisce l'adesione della Federazione nazionale dei collegi provinciali Ipasvi. Viene, così, riconosciuto a Enpapi (l'ente degli infermieri) e alla Federazione Ipasvi la possibilità di migliorare il futuro previdenziale degli infermieri, nella «consapevolezza che l'attuale sistema pensionistico obbligatorio, di per sé, non è in grado di soddisfare il diritto al mantenimento di un tenore di vita adeguato». Possono aderire: tutti i professionisti dipendenti che operano nella sanità privata. Per il presidente di Enpapi, Mario Schiavon, si tratta di un traguardo storico per gli infermieri, ai quali è offerta la possibilità, così come ai medici, ai dentisti e ai farmacisti, di poter affiancare al trattamento pensionistico obbligatorio, una forma di tutela previdenziale complementare, per mezzo della quale disporre di una pensione aggiuntiva.

Cassazione sulla responsabilità dei medici

Chirurgia estetica

Rischi in chiaro

DI DEBORA ALBERICI

In caso di trattamenti estetici l'obbligo di informare il paziente sui rischi dei farmaci si fa più stringente. Il chirurgo plastico dovrà elencare tutti i possibili rischi perché si tratta «di trattamenti non necessari se non superflui». È quanto stabilito dalla Cassazione (sentenza n. 32423/08), che ha respinto il ricorso di un chirurgo che aveva somministrato a un'estetista, dopo averla operata al volto, un farmaco che le aveva provocato una reazione tale da «sfregiarle il viso». Il tribunale di Torino, nel 2005, aveva assolto il sanitario dal momento che, aveva detto, la donna era stata informata sul nome del farmaco. E poi, essendo lei stessa estetista, avrebbe dovuto conoscere i rischi della sostanza. Contro questa decisione la signora e la pubblica accusa hanno fatto appello e lo hanno vinto. Il medico avrebbe dovuto informarla di tutti i rischi connessi all'assunzione del farmaco. Duecentocinquanta euro di multa per lesioni personali e il risarcimento del danno biologico ed estetico alla danna. Questa la condanna confermata in Cassazione. Il medico nel ricorso si è difeso sostenendo che, all'epoca dell'intervento, non

era possibile conoscere tutti gli effetti collegati alla somministrazione di quel farmaco a base di cortisone. Ma questa è suonata ai giudici di legittimità come un'autodenuncia: se non poteva conoscerli di sicuro non li ha detti. Tuttavia, dalle indagini è poi emerso che all'epoca alcune delle conseguenze più gravi erano ben note. Da qui dunque la bocciatura del ricorso. In particolare, si legge in un passaggio chiave delle motivazioni: «Il consenso informato non può ovviamente esaurirsi nella comunicazione del nome del prodotto che verrà somministrato o di generiche informazioni ma deve investire, soprattutto nel caso di trattamenti che non sono diretti a contrastare una patologia ma a finalità esclusivamente estetiche che si esauriscono dunque in trattamenti non necessari se non superflui, gli eventuali effetti negativi della somministrazione in modo che sia consentito al paziente di valutare congruamente il rapporto costi-benefici del trattamento e di mettere comunque in conto l'esistenza e la gravità delle conseguenze ipotizzabili». Ora il chirurgo dovrà pagare la multa ma, soprattutto, dovrà risarcire la sua paziente di tutti i danni, compreso quello permanente al viso.

I sindacati sulle divisioni fra gli enti dei dottori e dei ragionieri

Previdenza commercialisti

Più fiducia sui nuovi vertici

DI GABRIELE VENTURA

La questione previdenziale dei commercialisti potrà risolversi solo con il cambio alla guida della Cassa dei dottori, che ha già rinnovato il cda, e di quella dei ragionieri, che lo farà a fine anno. Perché gli attuali vertici, anche preoccupati dalle elezioni interne (i dottori stanno ultimando le procedure, i ragionieri vanno al voto a fine anno), «non arriveranno mai a un accordo a breve». E la nascita dei nuovi consigli di amministrazione potrà contribuire a rasserenare il clima. Questa la posizione unanime dei sindacati di categoria sulla distanza tra l'attuale presidente della Cassa di previdenza dei dottori commercialisti, Antonio Pastore, e di quella dei ragionieri, Paolo Saltarelli (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Anche se nessuno, né dottori né ragionieri, è per un'unificazione a tutti i costi. «Come è stato per il Consiglio nazionale dell'albo unico così dal nuovo cda potranno nascere tentativi di conciliazione tra le due Casse», spiega **Antonino Dattola**, presidente dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, «ribadiamo però che non accetteremo mai una fusione tout court, ma solo di fronte a studi di fattibilità. A nostro parere, per i giovani commercialisti è prioritario migliorare la sostenibilità del sistema. Mentre per quanto riguarda i nuovi iscritti esperti contabili, devono essere liberi di scegliere in quale Cassa confluire. Il nostro augurio è che vengano finalmente portate avanti politiche a favore dei giovani». Anche secondo i giovani ragionieri dell'Unagraco

le due Casse possono benissimo restare separate. «La nostra riforma previdenziale ci dà più di qualche certezza anche se non si dovesse trovare una soluzione condivisa», afferma il presidente **Raffaele Marcello**, «di fronte invece alla volontà di unire le due Casse senza danneggiare nessuno allora saremmo favorevoli. Vediamo che cosa succede ora che si è insediato il nuovo cda della Cassa dei dottori». Secondo il sindacato Unico, invece, l'unificazione può essere fatta solo se verranno confrontati in modo equo i bilanci



Raffaele Marcello

delle due Casse, rendendo noti alla base i costi dell'operazione. «Siamo aperti alla fusione purché emerga in modo chiaro se c'è un prezzo da pagare e qual è», dice **Pietro Daidone**, vicepresidente, «e gli eventuali costi dovranno essere approvati dalla base. Detto questo, non abbiamo pregiudizi per nessuna soluzione, basta che le decisioni vengano prese in modo trasparente e coinvolgendo la base». Per il sindacato dei ragionieri, Snrc, è fondamentale che il nuovo iscritto abbia piena libertà, una volta confluito in una delle due Casse, di spostare la propria posizione senza nessuna spesa, se la situazione previdenziale dovesse cambiare in corso d'opera. «Dobbiamo mettere al centro

i diritti del nuovo iscritto», spiega il presidente **Ezio Maria Reggiani**, «mi auguro che i rinnovi dei vertici delle Casse portino maggiore serenità di giudizio, da una parte e dall'altra. E non è una questione di uomini, ma di clima, perché sotto elezioni tutto viene esasperato. Di certo le associazioni sindacali possono essere di supporto per individuare la strada giusta».